

verso, del Castello della Manta e dell'ex convento di S. Bernardino ad Ivrea (1957); sul delizioso complesso architettonico e decorativo della Palazzina di Caccia di Stupinigi (1958); sulle magnificenze del Palazzo Reale di Torino (1959) con un testo e una documentazione che per la prima volta precisarono la vicenda costruttiva delle dimore sabaude nella capitale subalpina; su quello straordinario monumento della fede e dell'arte ch'è il Sacro Monte di Varallo. Una volta soltanto s'ebbe una « fuga » dal Piemonte con la presentazione della Galleria genovese di Palazzo Bianco (1956): ciò che tuttavia non alterò il carattere deliberatamente imposto dall'ISTITUTO alla sua « Biblioteca ». Infatti la netta insistenza su temi localizzati svolti con un criterio di continuità che riflette un ben definito programma, ha conferito a queste pubblicazioni una coerenza che le distingue da ogni altra analoga impresa d'altri importanti enti finanziari e industriali italiani. Proprio perché sorto a Torino quattro secoli fa, l'ISTITUTO SAN PAOLO, che la più antica « Guida » cittadina — quella di G. G. Craveri, del 1753 — definiva « nobile Congregazione di Persone secolari, la quale ebbe origine l'anno 1563 a' 25 di Gennaio ne' Chiostrì di S. Domenico da sette zelanti, e divoti Cittadini », ha voluto e saputo intonarsi tempestivamente al crescente interesse della cultura internazionale per i fatti d'arte del Piemonte: d'una terra e d'una gente italiana cui fino a ieri, per vieto pregiudizio figlio di deplorabile ignoranza, si negava attitudine a manifestazioni estetiche, almeno nel lontano passato. Travisamento d'una realtà che i recenti studi, dovuti anche ad eminenti storici e critici stranieri, dal Brinckmann al Wittkower, hanno finalmente rivelato, ed alla cui restituzione ha indubbiamente contribuito, specie sul piano d'una vasta e seria propaganda, l'ISTITUTO SAN PAOLO DI TORINO con la sua « Biblioteca ».

Perciò in un decennio le pubblicazioni che la compongono, via via cresciute di mole, hanno ottenuto progressivi consensi, formate come sono di controllati testi e di accurate riproduzioni a colori, le più fedeli agli originali che la tecnica grafica oggi sappia fornire. E non soltanto sono desiderate e richieste da un larghissimo pubblico, ma da studiosi specializzati e da enti culturali in Italia e all'estero.

L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO confida quindi che anche quella di quest'anno sui due più famosi castelli della Val d'Aosta, di Fénis e d'Issogne, sulla grandiosa antica reggia del Valentino, sul mirabile castello-villa di Guarene — esempi di costume e d'arte dal Trecento al Settecento — sarà accolta con simpatia mentre Torino si appresta a celebrare, col centenario dell'Unità nazionale, l'opera determinante del Piemonte per il conseguimento della libertà d'Italia.